

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO e CONTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponda a verità il fatto che lunedì 24 marzo 1997, alle ore 22, sia entrato nel porto di Brindisi un *cargo* battente bandiera albanese con un carico di seicentocinquanta profughi albanesi, che avevano raggiunto il *cargo* medesimo mediante appuntamenti in mare, accompagnati da uomini mascherati e armati che raccoglievano anche « la tassa di pedaggio » di un milione di lire *pro capite*; il *cargo* è stato rimorchiato nelle acque territoriali italiane da mezzi della nostra Marina, che lo hanno quindi accompagnato e scortato fino dentro il porto di Brindisi;

se il comandante del suddetto *cargo* sia stato arrestato per commercio di clandestini, dal momento che, allo sbarco, i profughi hanno spontaneamente dichiarato di aver pagato la somma di un milione di lire per raggiungere le coste italiane;

quali iniziative abbiano preso le autorità italiane nei riguardi degli organizzatori del traffico e se il mezzo navale sia stato posto sotto sequestro dalle autorità portuali di Brindisi;

se risponda a verità che mezzi da sbarco della nostra Marina hanno aiutato a sbarcare sulle coste albanesi centinaia di profughi che riempivano le stive del peschereccio d'alto mare albanese « Rosa Fa I » e che, durante lo sbarco avvenuto lungo le coste di Valona, gli albanesi abbiano più volte dichiarato al nostro personale militare di aver pagato ingenti somme per raggiungere le coste italiane;

quali iniziative siano state prese nei confronti del comandante e degli armatori del peschereccio albanese che seguita a raccogliere profughi per trasportarli in Italia dietro compenso;

se le autorità italiane abbiano stilato un elenco comprendente mezzi civili e militari della Marina albanese che operano in stretto rapporto con la criminalità organizzata per il trasporto in Italia di profughi a pagamento. (3-00966)

BALOCCHI, SANZA, GRIMALDI, ORLANDO, CAVERI, PAISSAN, GIOVANNARDI, SELVA, DELL'ELCE, REPETTO, SABATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante « Norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici », stabilisce all'articolo 1, comma 1, che, all'atto della dichiarazione annuale dei redditi delle persone fisiche, ciascun contribuente può destinare una quota pari al quattro per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento dei movimenti e partiti politici;

il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle finanze, determina con proprio decreto, entro il 30 novembre di ciascun anno, sulla base delle dichiarazioni effettuate dai contribuenti, l'ammontare del fondo da ripartire tra i movimenti e partiti politici; il medesimo decreto determina la ripartizione del fondo tra i partiti politici aventi i requisiti;

il Ministro delle finanze ha stabilito con decreto le modalità di effettuazione della scelta del quattro per mille da parte dei contribuenti che effettuano la dichiarazione con il modello 730, prevedendo la compilazione di un'apposita scheda da inserire nella busta per la trasmissione del modello 730/1 e da inviare, da parte degli esonerati dall'obbligo della dichiarazione dei redditi (modello 101 e modello 201) all'amministrazione finanziaria;

purtuttavia, la suddetta scheda risulta di difficile o impossibile reperimento come appalesano indagini effettuate sul territorio presso il Caaf di numerose città tra le quali Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Ancona ed altre;

se siano a conoscenza della descritta situazione;

quali iniziative intendano adottare per individuare le soluzioni operative idonee al fine di permettere ai contribuenti di agevolmente esercitare un diritto loro riconosciuto dalla legge. (3-00967)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato autonomo dell'Amapi (Associazione medici amministrazione penitenziaria italiana) denuncia una preoccupante situazione delle condizioni di sovraffollamento dei detenuti italiani (circa cinquantamila) ammassati in duecento istituti, tra i quali è preoccupante l'aumento dei tossicodipendenti (circa il 35 per cento), degli ammalati di Aids (circa seimila sieropositivi), quelli affetti da TBC (duecentocinquanta casi), da epatite virale (ottomilacinquecento casi), dei disturbati mentali e degli extracomunitari (circa diecimila);

negli ultimi anni è aumentata la tensione delle carceri, di conseguenza, sono aumentati i casi di autolesionismo, i tentativi di suicidio, gli scioperi della fame e le aggressioni;

è stato inferto con superficialità un colpo mortale alla funzionalità dei servizi, già ridotti al minimo essenziale, nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria, poiché sono stati soppressi trentaquattro presidi delle tossicodipendenze in carcere e sono stati licenziati in tronco medici ed infermieri e in altri settantasei istituti i presidi sono stati ridimensionati del cinquanta per cento —:

se sia a conoscenza del grave problema e quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio ad una situazione che determinerà inevitabilmente un'ulteriore diminuzione del livello di assistenza per la popolazione detenuta, mettendo così in gravissimo rischio la salute dei ristretti e la stessa professionalità dei medici penitenziari;

quali provvedimenti intenda prendere affinché non vengano calpestate le più elementari norme per il diritto alla salute dei detenuti. (3-00968)

BACCINI, MATTEOLI, SAVARESE, GALATI, BOCCHINO, GRAMAZIO, MARTINI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando, ha accusato pubblicamente e ripetutamente le organizzazioni sindacali unitarie di consociativismo con le precedenti gestioni delle Ferrovie dello Stato, in particolare per la presenza, da lui asserita ma non dimostrata, di ex dirigenti sindacali ai vertici delle strutture direzionali delle ferrovie dello Stato;

con ordine di servizio del 19 febbraio 1997 il nuovo amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, ingegnere Gianfranco Cimoli, ha ridisegnato l'assetto di vertice delle ferrovie, nel quale figurano inseriti i seguenti dirigenti: signor Francesco Pantile, direttore strategia, con un ventennale passato nei quadri della Cgil; ingegner Mauro Moretti, direttore area materiale rotabile, già responsabile della Filt-Cgil; ingegner Antonio Laganà, direttore area rete, per lunghi anni esponente della componente comunista del sindacato dei dirigenti ferroviari Sindifer; dottor Maurizio Bussolo, direttore area merci, già segretario amministrativo del Pds ligure; signor Francesco Palmiro Mariani, consigliere Eurolog, già responsabile dei trasporti del Pci-Pds; dottor Lorenzo Gallico, direttore comunicazione interna, tuttora addetto stampa del Ministro dei trasporti e della navigazione; signor Edoardo Pellegrini, direttore organizzazione, militante del Pci-Pds e per anni distaccato presso la Cgil; il signor Marco Di Molfetta, coordinatore acquisti e contratti di gruppo, di stretta osservanza pidessina e collegato al sottosegretario Soriero;

il quadro di vertice varato da Cimoli è completato da una serie di personaggi assunti per l'occasione, senza alcuna trasparenza e contro le regole interne, nessuno dei quali in possesso di alcun tipo di esperienza nel campo dei trasporti, mentre resta assurdamente esclusa dalle posizioni direzionali anche tecniche la categoria dei dirigenti ferroviari, che pur gode di grande credibilità a livello internazionale, come dimostrano i tantissimi incarichi affidati a tecnici italiani negli organismi interferroviari mondiali e comunitari;

al contrario di quanto, dunque, proditoriamente dichiarato dal Ministro dei trasporti e della navigazione, in tutto l'organigramma di vertice delle ferrovie, ora come nella precedente gestione, non figura alcun dirigente con esperienze sindacali e/o politiche in componenti democratiche e moderate, mentre tutte le posizioni dirigenziali strategiche e addirittura quelle in cui si sono concentrati i poteri di spesa risultano assegnate a dirigenti di sicura fede pidiessina e di certa affidabilità politica per il Ministro vigilante;

lo stesso Ministro Burlando si è dichiarato pienamente soddisfatto di come Cimoli abbia eseguito le sue volontà, come conferma la seguente dichiarazione da lui resa al *Corriere della Sera* del 21 febbraio 1997: «È una scelta (quella dell'organigramma varato da Cimoli) che approvo in pieno, visto il profilo professionale e la competenza degli uomini scelti in relazione alle cariche loro affidate»;

il disegno realizzato dal Cimoli su committenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, dimostra quanto fossero strumentali, oltre che non corrispondenti alla realtà, le dichiarazioni del Ministro Burlando contro il sindacato, chiaramente volte a creare nell'opinione pubblica un'immagine negativa delle forze sociali ed a preparare il terreno alla presa di potere nelle ferrovie dello Stato da parte del Pds, realizzata con un metodo di tale violenza

che, ad avviso degli interroganti, non trovano riscontro neanche nelle più oscure vicende clientelari della prima repubblica —:

se intendano disporre una immediata verifica dell'adeguatezza dell'organigramma varato dal Cimoli alle reali esigenze dell'azienda ferroviaria, accertando i criteri adottati per le scelte manageriali effettuate e valutando con particolare attenzione se con le stesse non possa venire ad essere compromessa la sicurezza dell'esercizio ferroviario;

se intendano prendere atto del fatto che il Cimoli, da tutti accolto come tecnico dedicato al completamento dell'opera di risanamento e rilancio della più importante azienda nazionale, è in realtà espressione di interessi politici che il Ministro Burlando ed il Pds aborriscono solo a parole, come confermato dalle nomine riportate in premessa, di chiaro e palese significato politico;

se intendano quindi valutare se il Cimoli possa essere mantenuto nell'attuale incarico e con gli attuali poteri o se non debba essere sostituito da un vero tecnico, realmente autonomo da interessi politici, che si faccia effettivamente carico dei gravissimi problemi aziendali ed avvii con il sindacato un proficuo confronto dialettico, con la necessaria distinzione di ruoli ma in funzione dell'unico e condiviso fine del bene dell'azienda ferroviaria italiana, strumento irrinunciabile nel quadro delle politiche di integrazione europea dell'attuale Governo;

se intendano invitare il Ministro dei trasporti e della navigazione a limitarsi all'esercizio delle funzioni che gli competono istituzionalmente verso le ferrovie dello Stato, tra le quali non rientra quella di fare le veci di un capo azienda appositamente scelto perché non in grado di autodeterminare neanche la squadra dei suoi collaboratori diretti. (3-00969)